Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Anno III - N. 5 Una copia L. 6 - Arretrato L. 12
DOMENICA 2 FEBBRAIO 1947
Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

Abbonamenti: Anno Normale 300 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 160 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 85 - Sostenitore 250 - Spedizione in abbonamento postale

Stavano per attuarsi i provvedimenti proposti da Scoccimarro, era inevitabile che si tentasse di impedirlo con una crisi.

La soluzione dei problemi che interessano il popolo ritardata e forse impedita dalla crisi voluta da De Gasperi

PERCHE' QUESTA CRISI?

Normalmente, in corretto regime parlamentare, le crisi di governo avvengono o perchè la camera ritira la propria fiducia al governo in carica, oppure perchè uno dei partiti che formano la maggioranza e partecipano al governo decide di uscirne. Nessuna di queste due condizioni si era verificata al ritorno di De Gasperi dall'America. Al contrario i rappresentanti dei vari partiti di governo, anche quelli di recentissima formazione, avevano riconfermato che non era affatto necessario aprire una crisi ministeriale e che eventualmente sarebbe bastato rimaneggiare il governo in carica.

Il sig. De Gasperi invece, senza nemmeno fare il resoconto dei risultati del suo viaggio ai suoi colleghi nel ministero a nome dei quali dovrebbe aver trattato, non appena rientrato in Italia si affretta ad aprire la crisi ministeriale con tanta fretta da dimenticarsi persino che le dimissioni si rassegnano al Presidente della Repubblica e non ai giornalisti.

Forse se si fosse trattato di un re non avrebbe commesso una simile scortesia.

Naturalmente questa crisi complica tutti i problemi italiani e non ne risolve nessuno. Perchè dunque questa crisi? Perchè in un momento così grave per la vita del nostro popolo quando bisogna affrontare problemi decisivi per il destino di milioni di lavoratori, quando bisogna condurre rapidamente a termine l'opera iniziata in difesa della lira, quando finalmente si annunciano provvedimenti concreti in favore dei lavoratori, quando sta per attuarsi l'imposta sul patrimonio, perchè proprio in questo momento De Gasperi apre la crisi?

Si renda conto il sig. De Gasperi che questa crisi danneggia concretamente le masse lavoratrici, mentre favorisce gli speculatori e gli affamatori che sperano così di sfuggire dalla rete che era già tesa?

Il fatto stesso che nei primi giorni della crisi egli non si sia preoccupato affatto del programma del nuovo governo, vale a dire dei problemi da risolvere e del mondo come intende risolverli, ma solamente di interrogare i vari partiti per vedere se gli era possibile di costituire un ministero senza i comunisti, mostra tutta la stranezza di questa crisi all'americana scoppiata improvvisamente nel nostro paese.

Per tutte queste considerazioni sorge spontanea la domanda se il sig. De Gasperi ha commesso inconsapevolmente un errore politico, oppure sotto a tutto questo si nasconde una qualche recondita intenzione?

Noi non siamo in grado di rispondere, ma una cosa è certa; che questa crisi non corrisponde agli interessi del popolo italiano. Lo sviluppo della crisi chiarirà meglio questo interrogativo, ma fin d'ora il popolo italiano può essere sicuro che il Partito Comunista impegna tutte le sue forze per impedire che ricadano sul popolo le conseguenze di questa manovra della crisi, dietro cui si nascondono interessi plutocratici italiani e stranieri.

I comunisti sanno che il popolo non vuole crisi, ma vuole pace, lavoro, giustizia. Un governo d'unità democratica e repubblicana, che sia capace di assicurare questi che sono i bisogni dei ceti onesti e laboriosi del popolo, deve essere la soluzione di questa intempestiva ed ingiustificata crisi.

Perchè i pensionati muoiono di fame?

« E' indegno di un Paese civile continuare nell'attuale situazione che degrada i pensionati del giusto diritto di avere quel minimo necessario per vivere che la pensione doveva loro assicurare».

SCOCCIMARRO
(dall'intervista all'« Unità » del 17 gennaio)

Perchè i pensionati muoiono di fame? Perchè dobbiamo assistere a questo sconcio « indegno di un Paese civile »?

Perchè oggi le entrate *ordinarie* dello Stato vengono ancora impiegate per far fronte (e male) ai bisogni *straordinari* della ricostruzione.

I comunisti hanno proposto che ai bisogni straordinari della ricostruzione si provveda con le entrate straordinarie, che devono esser pagate esclusivamente dai ricchi, mentre con le entrate ordinarie lo Stato deve far fronte ai suoi impegni morali, in primo luogo verso i pensionati.

Per impedire che le proposte del compagno Scoccimarro, finalmente accolte dal governo, fossero poste in pratica, per impedire che le spese della ricostruzione ricadano su chi più ha guadagnato, i reazionari hanno scatenato la crisi.

Questa manovra deve essere sventata. La crisi deve essere risolta nell'interesse del Paese, nell'interesse delle masse lavoratrici, contro i loschi interessi degli speculatori e degli affamatori del popolo.

I pensionati non devono più morire di fame.

La crisi dell'energia elettrica

Le industrie settentrionali nel periodo che va dal 20 al 26 c. m. rimarranno paralizzate a causa della crisi di energia elettrica verificatasi nel Nord. (vedi « Unità » 20-1).

La crisi di energia elettrica del settentrione è il frutto del mercato nero che le società produttrici e distributrici hanno fatto di tale forza preziosa: essa sta a dimostrare ove ve ne fosse bisogno — la necessità di porre fine con la nazionalizzazione dell'industria elettrica alla indegna speculazione che avidi trusts vanno perpetrando a spese di tutto il popolo italiano col negare al Paese le condizioni stesse della rinascita.

L' AGITAZIONE dei lavoratori tessili

La delegazione [illegible] di operai e di impiegati della F.I.O.T., inviata a Roma dal Comitato di agitazione nazionale su richiesta della C.G.I.L. per le trattative sul contratto di lavoro, in una riunione svoltasi il 22 c. m. ha deliberato di mantenere lo stato di agitazione senza dar luogo per ora alle previste misure successive, in attesa di esperire il tentativo di sistemazione della vertenza.

21 GENNAIO 1921 - 21 GENNAIO 1924

LA FONDAZIONE DEL P.C.I. E LA MORTE DI LENIN solennemente celebrate in tutta la Provincia

Il Compagno Beltrame parla a Udine

Domenica scorsa, al Teatro Puccini, il compagno Gino Beltrame ha celebrato la fondazione del Partito in pubblico comizio, svolgendo il tema: « Il Partito che non conosce crisi ».

Di fronte ad un uditorio numeroso ed attento, il compagno Beltrame ha esordito ricordando come il P.C.I. sia sorto da una scissione del Partito Socialista e fa un confronto fra la scissione di Livorno e quella attuale di Roma.

Mentre la prima, pur con gli eventuali errori o difetti, rispondeva a un bisogno delle masse che, deluse dalla direzione riformista la quale aveva poco prima sabotato la battaglia della occupazione delle fabbriche, ed in vista delle battaglie decisive che si profilavano aspirava ad una direzione più energica e consapevole, oggi la situazione è diversa. Non si pongono più oggi compiti di conquista rivoluzionaria del potere; oggi la situazione è tale che basta l'unità (politica od almeno di azione) dei partiti operai, per assicurare alle classi lavoratrici la direzione del Governo. Se vi è una esigenza lessa è oggi quella della unità.

Chi ha provocato la crisi a Roma ha agito nell'interesse di gruppi capitalistici italiani e non solo italiani.

Gino Beltrame prosegue — spesso interrotto da applausi — tracciando la storia del P.C.I., rievocando i sacrifici da esso sopportati nella lotta per la libertà le centinaia di confinati e di condannati politici del nostro Partito, il suo capo: Antonio Gramsci, uno dei più originali pensatori italiani.

Oggi molti si chiedono come mai il P.C.I. non conosca le crisi che travagliano gli altri partiti e credono di spiegarlo con la storiella del conformismo e della disciplina.

Il dott. Beltrame spiega questa compattezza ed unità di propositi con il fatto che nel Partito Comunista si realizza più che in ogni altro partito la partecipazione attiva di larghe masse alla vita politica, con il fatto cioè che il P. C. è il più democratico fra i partiti italiani. Lo spiega inoltre con il passato politico. Uomini che hanno affrontato insieme queste battaglie, sofferto insieme nelle carceri o nelle isole di confino, non si abbandonano alle lotte intestine che dilaniano invece la vita di altri partiti.

Infine il Partito Comunista è ciò che dice di essere, un partito che vuole la trasformazione della società in senso socialistico, un partito che lotta per questa trasformazione. Chi entra nel partito sa che vuole una radicale, profonda trasformazione democratica della vita italiana; non vi sono equivoci possibili. Le divergenze eventuali di metodo vengono composte attraverso democratiche ed esaurienti discussioni, dopo le quali la minoranza accetta democraticamente il parere della maggioranza.

Gli altri partiti sono invece basati su profonde contraddizioni che l'oratore espone raccogliendo calorosi applausi.

Il compagno Beltrame espone quindi il programma del P.C. dopo la liberazione.

Parlando di politica estera l'oratore afferma che la causa del cattivo trattato di pace, diverso da quello cui i nostri sacrifici nella lotta di liberazione ci davano diritto, risiede nella errata concezione che non sia possibile una politica effettivamente indipendente e nazionale, ma che tutto il nostro sforzo debba consistere nell'ottenere la benevolenza di un determinato gruppo di potenze. In questo quadro situa la questione di Trieste, ed il significato del viaggio di Togliatti a Belgrado, che è — egli afferma — un tentativo di riprendere l'iniziativa di una politica veramente indipendente e veramente nazionale.

In questa posizione del Partito Comunista, di strenuo difensore dell'indipendenza nazionale va visto anche il nostro atteggiamento durante l'attuale crisi ministeriale che — afferma l'oratore — l'on. De Gasperi ci ha portato in dono dall' America. Quando il signor De Gasperi afferma e quando ribadisce ch'egli vorrebbe che la sua presenza è un apporto positivo dati i risultati del suo viaggio risparmiare ai suoi successori la fatica di dover riprendere il negoziato è chiaro che ci troviamo di fronte ad interferenze straniere nella nostra politica interna.

L'oratore passa quindi a confutare l'accusa di totalitarismo; confutazione ch'egli pone prima sul piano politico citando un brano di un recente discorso Togliatti dove questi afferma che anche se per ipotesi i comunisti ottenessero il 51 per cento dei voti essi chiamerebbero ugualmente gli altri partiti democratici a collaborare con loro al Governo, e poi sul piano ideologico dimostrando come la posizione democratica del Partito Comunista Italiano non sia un atteggiamento tattico in contrasto con le posizioni dottrinarie del partito ma scaturisca invece da una corretta applicazione del metodo marxista di analisi della concreta situazione italiana.

In Provincia

Nei principali centri della Provincia l'anniversario della fondazione del nostro Partito e della morte di Lenin è stato celebrato con pubblici comizi.

Totalitarismo comunista

« I comunisti parlano di democrazia fin quando sono una minoranza del paese. Ma se essi riuscissero a conquistare democraticamente la maggioranza instaurerebbero un regime totalitario ». Con simili argomenti in mancanza di meglio, qualunquisti e reazionari di vario colore credono di poter dimostrare il « totalitarismo comunista ».

In Cecoslovacchia, come è noto, il Partito Comunista ha riportato nelle ultime elezioni la maggioranza assoluta. La teoria qualunquista può trovare quindi in Cecoslovacchia una conferma pratica. Ecco infatti quello che scrive su questo paese l'on Leo Valiani, reduce da un viaggio nell'Europa Centrale (v. « Italia Libera » del 21 gennaio).

« Non appena si passa la frontiera cecoslovacca, pare di ritrovarsi nel regno dell'abondanza. Nulla manca in Cecoslovacchia, nè pane, nè carne, nè carbone, nè energia elettrica. Vi è di tutto a prezzi accessibili alla gente media. Ho visitato una decina di paesi, tra occidentali e orientali, in questi ultimi anni, ma in nessuno di essi ho potuto constatare un grado sì elevato di giustizia sociale realizzato come in Cecoslovacchia...

Il partito più forte in Cecoslovacchia è quello comunista, che si è dato a una politica molto democratica. *Non spira alcuna aria di dittatura.* Nelle provincie slovacche, dove il partito cattolico è in maggioranza, esso può dirigere l'amministrazione locale come meglio gli pare e piace, senza che il governo centrale comunista cerchi di limitarne i poteri ».

Si dirà che l'Italia non è la Cecoslovacchia... Infatti, l'Italia non è il paese dell'abondanza: in compenso da noi abbondano gli uomini politici del tipo di De Gasperi e Giannini...

Nel prossimo numero la conclusione della nostra inchiesta sulla Udine - S. Daniele

Donna d'Italia, sul tuo viso c'è la traccia del tuo duro lavoro, delle tue pene, dei tuoi lutti, dei tuoi sacrifici; nel tuo cuore semplice c'è bontà e nei tuoi occhi c'è fiducia nelle tue forze, nelle tue compagne e compagni di lavoro... nel popolo.

Il sabotaggio dei decreti Scoccimarro una causa della crisi di Governo?

Contadini, operai, impiegati sono i primi danneggiati

Siamo in grado di fornire alcuni dettagli sui nuovi decreti Scoccimarro, annuciati recentemente dalla stampa, alcuni giorni prima che De Gasperi scatenasse la crisi di governo, decreti che probabilmente si volevano evitare ad ogni costo e per impedire l'applicazione dei quali una crisi di Governo non era di troppo.

Provvedimento a favore dei piccoli coltivatori

In seguito all' aumento del reddito dominicale ed agrario, determinato [illegible] base ai rilievi catastali, è in corso di [illegible]ne un provvedimento di le[illegible] in base al quale per il 1947 la imposta su tali redditi sarà raddoppiata nei confronti di quella applicata nel 1946, la quale a sua volta era già 9 volte quella anteguerra.

In tale occasione ai piccoli proprietari sarà applicato, invece dell' aumento del 100 per cento, solo l'aumento del 27 per cento, per cui, mentre i proprietari maggiori avranno un aumento di tasse rispetto all'anteguerra di 18 volte, i piccoli coltivatori, che dispongono cioè di un fondo la cui produzione viene prevalentemente consumata per i bisogni famigliari, avranno un aumento di tasse inferiore a 12 volte rispetto all'anteguerra.

Per dare un esempio delle dimensioni dei poderi che usufruiranno di tale facilitazione fiscale, possiamo indicare i limiti che saranno fissati quali massimi.

— 2 Ha di terreno in pianura, coltivato ad ortaggi, frutta ed altre colture specializzate, non irriguo.
— 5 Ha di terreno seminativo in pianura, non irriguo.
— 5 Ha di seminativo irriguo in collina.

Per la prima volta nella storia d'Italia sarebbe stata approvata una legge che non fa ricadere in eguale misura il peso delle tasse sui ricchi e sui poveri

Abo[illegible] dell'imposta di ricchezza [illegible] per operai ed impiegati

Con un precedente decreto proposto pure da Scoccimarro il limite di esenzione dalla tassa di ricchezza mobile era stato portato a 8.000 lire al mese. Il nuovo decreto porta tale limite a 20.000 lire al mese, per cui rientrano nell'esenzione della tassa di ricchezza mobile la quasi totalità degli impiegati e degli operai.

Beneficieranno infatti dell' esenzione circa 900.000 impiegati, che avranno un aumento medio della loro retribuzione mensile di circa 1200 lire, e circa [illegible].000 operai.

Per la prima volta nella storia d'Italia si riconoscerebbe agli operai e agli impiegati il diritto d essere messi dallo Stato in condizione di non subire la pressione fiscale su un salario o uno stipendio, già insufficiente alla vita quotidiana. Ed è questo che non vogliono i reazionari d'ogni colore, sordi ad ogni principio di umanità e di giustizia. Perciò si rallegrano della crisi e manovrano perchè i comunisti e i socialisti siano esclusi dal governo.

Passaggio in ruolo di avventizi delle amministrazioni statali

Attualmente esistono nelle amministrazioni statali circa 250.000 dipendenti non di ruolo (avventizi, cottimisti, diurnisti, ecc. tale situazione si è determinata perchè da molti anni è invalso l'uso di assumere del personale oltre gli organici previsti, per sopperire alle esigenze delle amministrazioni.

Un progetto di legge elaborato da Scoccimarro prevede il passaggio in ruolo di quei dipendenti fuori ruolo che abbiano *tre anni* di servizio, senza formalità di concorsi: in tale situazione si trovano la grande maggioranza dei 250.000 dipendenti fuori ruolo, molti dei quali prestano servizio da oltre 10 anni ed alcuni anche da oltre 20 anni. Il provvedimento è giustificato dalla necessità di sistemare in modo definitivo una così numerosa categoria di dipendenti dello Stato, che finora hanno vissuto in continua ansia per la stabilità della loro occupazione.

E' capitato infatti che in occasione di alcuni rimaneggiamenti del personale, i fuori ruolo fossero colpiti dai licenziamenti, con indennizzi irrisori: l'ultimo di questi casi è stato provocato dal Ministro Scelba, il quale ha licenziato negli ultimi mesi circa un migliaio di dipendenti fuori ruolo che avevano meno di cinque anni di servizio ed un'altra persona occupata in famiglia. Tale provvedimento è stato demagogicamente giustificato dalla necessità di far posto ai reduci, ma è evidente che un assorbimento di reduci disoccupati che lascia senza lavoro un ugual numero di persone, mentre non sana in alcun modo la piaga della disoccupazione, provoca danni gravissimi alle famiglie colpite ed alle stesse amministrazioni.

COLPI d'obiettivo

L'on. De Gasperi nell'esercizio delle sue funzioni

di signorina per bene...

...di seminatore....

e di freno della democrazia.
(Da « Vie Nuove »)

E' un "capolavoro" la cronaca del comizio tenuto dal dott. Beltrame domenica scorsa al Teatro Puccini, così come è apparsa sul settimanale cittadino "Il Lunedì". Si fa dire all'oratore esattamente il contrario di quanto ha pronunciato.

Indubbiamente, in vent'anni di professione, certi giornalisti non hanno imparato altro che a falsare sistematicamente la verità.

L. C.

IN CITTA' E DALLA PROVINCIA

Udine che lotta e che lavora

La questione dell'Autonomia al Consiglio Comunale

Chi ha combattuto per la libertà del Paese conquistando al Friuli la Medaglia d'Oro si oppone allo smembramento dello Stato

Giovedì 23 gennaio u. s. si è riunito il Consiglio Comunale.

All'ordine del giorno: Commemorazione del conferimento della Medaglia d'oro alla città di Udine per la lotta partigiana nel Friuli; inaugurazione necessità dell'Ospedale Civile; voto del Comune sulla proposta costituzione della Regione Friulana ed altri oggetti di minore importanza.

Aperta la seduta con la lettura della superba motivazione con la quale viene conferita alla città la Medaglia di Oro, in proposito, dopo brevi commosse parole dell'on. Tessitori e del Consigliere Grassi (Verdi) ecco la sintesi quanto pronunciato da Mario Lizzero (Andrea) già Comandante delle Formazioni Garibaldine del Friuli:

« Nella giusta fierezza per l'alto conferimento al Gonfalone della nostra città, che assurge a rappresentare tutti i paesi e tutte le città combattenti della nostra provincia, non dobbiamo dimenticare i doveri che ognuno di noi ha verso le migliaia di quei Caduti che vivono nella nostra memoria; verso quei Caduti che hanno consentito a noi di essere liberi in una libera Italia.

Il loro sacrificio è il credito glorioso che essi hanno verso di noi; patrimonio indivisibile e inalienabile di tutti i partigiani; luce ideale che le ingenerose dimenticanze e le sfrontate calunnie non riusciranno ad offuscare.

Poco si è fatto per esaltare quel sacrificio e quella lotta; è preciso dovere di tutti gli italiani che hanno a cuore le sorti della pace e dell'indipendenza nazionale valorizzare il movimento partigiano, far conoscere i morti nella dura lotta ai nostri figli, affinchè ne traggano insegnamento ed esempio.

Dobbiamo ripetere ai nostri bambini, al nostro popolo friulano che è principalmente in virtù del olocausto dei 600 osovani caduti e dei 1000 garibaldini caduti; dei 459 dispersi garibaldini e degli 80 dispersi osovani e dei 600 feriti osovani e dei 944 feriti garibaldini se la nostra provincia ha diritto di sentirsi libera e indipendente.

Dobbiamo parlare della lotta dei contadini friulani della lotta e dei martiri della Carnia combattente e della Valcellina, del Tramontino, di Nimis Attimis Faedis e delle valli del Natisone.

Dobbiamo combattere tutti coloro che ancora in questi giorni compiono azione contro la Patria calunniando questa lotta come altri tempi si calunniarono Garibaldi e i suoi eroici combattenti.

La grave situazione degli ammalati ricoverati all'Ospedale Civile cittadino

In seguito il consigliere compagno Lizzero ha preso la parola su altri punti all'o.d.g. Lizzero si è preoccupato della grave situazione degli ammalati nell'Ospedale Civile cittadino e ha chiesto l'interessamento della Giunta per la derequisizione di alcuni ambienti dell'Ospedale della Misericordia e di altri edifici.

Si è inoltre preoccupato circa i lavori necessari per portare l'acqua potabile ai casali « Pisolini ».

L'Ente Regione

Ed ecco un riassunto di quanto detto da Mario Lizzero circa la proposta costituzione della Regione Friulana.

« Noi comunisti abbiamo sostenuto sempre la necessità di snellire la vita dello Stato ed il funzionamento dello Stato stesso che, prima la monarchia di Savoia e poi il fascismo avevano condotto ad essere uno Stato estremamente accentratore ed oppressivo.

Per questo abbiamo ritenuto cosa utile per il Paese che talune funzioni venissero affidate alle Regioni con lo scopo di facilitare la soluzione di molti problemi e di accelerare la ricostruzione determinando la elaborazione di piani locali di ricostruzione.

Siamo quindi stati d'accordo sulla costituzione del nuovo ente regionale.

Abbiamo dato il nostro consenso acchè a questo ente fossero attribuite larghe possibilità di autonomia amministrativa, affinchè si potesse portandone la possibilità di soluzione dal centro alla periferia, dallo stato agli enti locali regionali, più sollecitamente e con maggior cognizione di causa con organi e mezzi propri, salvo il controllo dello Stato, tendere alla soluzione dei problemi attuali della vita italiana.

Siamo tutti d'accordo sulla necessità di ovviare ai danni dell'accentramento dello Stato, di sbloccare il centralismo statale che rende all'Italia la vita lenta e difficile.

Ciò permesso noi comunisti dobbiamo aggiungere che abbiamo sostenuto e sosterremo sempre la necessità di non intaccare sotto la specie regionalistica l'unità dello stato.

Noi intendiamo opporci, e ci opporremo, a tutti i tentativi di spezzare l'unità dello stato con l'istituzione di un regionalismo che, col pretesto di potenziare le autonomie locali, tenda a creare una specie di federalismo più o meno larvato in Italia.

E' infatti oltremodo chiaro che nel progetto della Sottocommissione della Costituente (2.), il quale d'altra parte è stato approvato dai soli democristiani e repubblicani con solo un voto di maggioranza se non si considerano le 2 astensioni, è chiaro che con quel progetto si và slittando su un piano inclinato in fondo al quale non c'è che confusione e contrasto di norme da regione a regione; non c'è che un potente aggravarsi degli squilibri fra le regioni italiane estremamente diverse nella loro struttura economica e verso un ancor più grave risveglio dei vecchi localismi da cui non potrà risultare se non un frazionamento economico e politico e spirituale della nostra patria.

Infatti occorre notare come queste discussioni per l'autonomia regionale abbiano esasperato il campanilismo e il localismo friulano fino al punto di veder condotta una campagna infelice fra italiani da parte di chi è friulano contro chi friulano non sia anche se questi ultimi qualche volta hanno saputo dare molto di più per la liberazione tedesco e fascista che non molti di quelli i quali oggi, a cose fatte, si fanno paladini della libertà friulana già conquistata.

L'atteggiamento dei Socialisti

Esasperazione campanilistica che si manifesta anche qui dentro in questo Consiglio Comunale poichè mentre a Roma i Socialisti hanno votato assieme con i nostri compagni contro la costituzione della regione friulana, qui i socialisti votano a favore, senza tener conto che i motivi di fedeltà al socialismo che hanno indotto i socialisti di Roma a votar contro dovrebbero valere anche per i socialisti di Udine; solidarietà che deve legare gli uomini in un medesimo partito.

Faccio notare che quando si attribuisce alla regione la potestà legislativa primaria ed esclusiva per molte materie di interesse generale, con la facoltà di emanare norme indipendentemente dallo Stato è chiaro che, pur salvando a parole l'unità politica della repubblica, si apre la via ad un vero e proprio federalismo; è chiaro che si creano le condizioni perchè vengano approfondite le differenze tra regione e regione e si approfondiscano gravemente e si perpetuino nel futuro le già gravi sproporzioni tra le regioni le più ricche e le più povere, fra le più progredite e le più arretrate.

Siamo quindi contro il progetto autonomistico così come è stato concepito in generale poichè non possiamo acconsentire che con tale progetto vengano poste in pericolo, prima di tutto l'unità dello Stato, in secondo luogo la possibilità di attuazione di quelle necessarie riforme agraria e industriale che debbono essere attuate su piano nazionale senza che i nuovi organismi regionali possano costituire un diaframma e un ritardo per la loro attuazione.

Se qualche incognita ci sarebbe stata anche in un ampio decentramento amministrativo sul quale noi saremmo stati concordi, con questa specie di federalismo che si vuol attuare in Italia noi andiamo incontro non a delle incognite pericolose ma a dei precisi pericoli che i lavoratori italiani dovranno combattere nell'interesse generale del paese.

Sulla base del decentramento amministrativo dello Stato e della creazione del nuovo ente regione si è sviluppata in Friuli e si è inserita la richiesta di una parte dei friulani che il Friuli venisse elevato al rango di regione.

D'altra parte qui si parla di regione friulana e si vuole affermare una [illegible] che non esiste.

[illegible] e buona parte della [illegible] come contrari all'istituzione della regione friulana.

Gorizia e i territori del goriziano non intendono entrare nella regione friulana poichè affermano di avere già una esperienza che per essi è stata del tutto negativa.

La Regione Giulio-Friulana

Alla 2. sottocommissione inoltre si è parlato di costituire una regione Giulio-Friulana.

E' questo il risorgere di un tentativo che in questa provincia è nato già da qualche tempo; da quando cioè, mentre sarebbe stato necessario dare nuove armi, nuovi uomini, e dare continui aiuti a chi sulle montagne combatteva per affermare il diritto di italianità, mentre invece altri si limitava a dichiararsi antislavo, senza nulla dare di proprio sacrificio per conquistare al paese quei diritti che, la storia insegna si conquistano solo col sangue e con la lotta.

Ora è chiaro, da quando sono note le clausole del trattato di pace con l'Italia, che le terre giuliane saranno sottoposte ad un qualche controllo di carattere internazionale; che ha dunque da guadagnare il Friuli unendosi a quelle dal momento che siamo tutti concordi nell'averne abbastanza di tutti i controlli di carattere internazionale?

Inoltre quelle sono terre ancora in contestazione e che ha dunque da guadagnare il nostro Friuli per il quale nessuno può fare delle contestazioni perchè il Friuli è Italia e della sua italianità nessuno può porre dei dubbi?

Con questi avvicinamenti noi non abbiamo nulla da guadagnare, ma in ogni caso solo da perdere.

In ogni caso è necessario, a nostro avviso, che i friulani si pongano in guardia.

I lavoratori friulani, quelli che più han dato di sacrificio per la guerra partigiana debbono ricordare che oggi ci sono nel nostro Paese molti problemi che urgono delle soluzioni; problemi dell'indipendenza nazionale; della pace, riforme agrarie e della nazionalizzazione dei grandi complessi industriali e bancari, della disoccupazione e della ricostruzione; del carovita che si fà sempre più gravemente sentire e che di questi problemi non si cerchi di allontanare la soluzione agitando la questione dell'autonomia regionalistica anche in Friuli.

Per l'indipendenza del nostro Paese ,di cui parte integrante è anche il Friuli, non si deve permettere che si tenda ad avvicinare questa nostra italianissima terra con altre che ancora, purtroppo, per la politica di sopraffazione del fascismo sono in contestazione ».

Riunione di tutti i lavoratori del mandamento che appartengono alla categoria chimici

I compagni della categoria dei chimici sono invitati alla riunione che si terrà oggi, domenica 2 febbraio, alle ore 9,30 presso la Federazione. Nessuno manchi.

C'è una testa sotto certi berretti gallonati?

Il partigiano Pio Guerra di Faedis, già appartenente alle formazioni garibaldine della Natisone, fu ferito in combattimento ad una gamba che in seguito gli venne amputata.

Il partigiano in questione, rientrato da Bologna ove era ricoverato, ebbe, giorni fa, necessità di una urgente riparazione all'apparecchio ortopedico.

Con una accompagnatoria del col. Del Dia si recò all'Ospedale Militare.

Qui, una burocrazia e dei sistemi non certo democratici. Prima gli si obiettò che era in forza a Bologna e che in quella città doveva recarsi: alle sue insistenze, dovute al fatto che gli era impossibile camminare con l'apparecchio rotto, il colonnello medico ebbe a rispondergli che i partigiani non avevano diritto ad un trattamento di privilegio.

Lo schifo ci impedisce di aggiungere commento di sorta.

Sta di fatto che solo grazie all'interessamento personale del Prefetto, il Guerra potè ottenere che gli si riparasse l'apparecchio, un lavoro di pochi minuti.

Onorino Godeassi e Vittorio Modolli, due piccoli amici del nostro giornale, due ragazzi di Laipacco, diffusori di "Lotta e Lavoro".

AVVERTIAMO

Compagni, simpatizzanti e cittadini che in questi giorni è stata aperta in Via Vittorio Veneto 11 — la « Libreria del Popolo » con annessa rivendita di giornali.

In essa si troveranno libri a sfondo sociale dei maggiori e più noti scrittori e le riviste più interessanti dei Partiti.

In occasione dell'apertura e fino al 15 febbraio avrà corso una vendita straordinaria di opuscoli vari con lo sconto del 30 per cento sul prezzo di copertina.

Per le Sezioni del P. C. I., su ordinazione si confezioneranno dei pacchi che fruiranno di un'ulteriore sconto.

Venite a visitarci.

Dove le radici del fascismo non sono state ancora estirpate

NON SI RETRIBUISCE IL LAVORO STRAORDINARIO agli impiegati del Banco di Roma

Erano aperte le sottoscrizioni per il « Prestito della Ricostruzione » e al Banco di Roma — filiale cittadina — c'era un gran da fare. Tanto che gli impiegati, per finire il lavoro, facevano delle ore supplementari regolarmente pagate dalla Direzione. Senonchè ecco arrivare al personale — figurarsi con quale « benevole » accoglienza — l'annuncio che dal 17 del mese le ore straordinarie non sarebbero state pagate. Naturalmente non per questo il lavoro diminuì... Tanto che la Direzione rese noto al personale che era necessario continuare con le ore straordinarie, logicamente senza compenso.

Fu così che gli impiegati al completo lavoravano tutte le sere una o due ore « gratis et amore Dei » per aumentare i dividendi dei grandi azionisti del Banco stesso.

E la commissione interna, chiederanno stupiti a questo punto i nostri lettori, che ci sta a fare? La commissione interna, primo fra tutti il capo ufficio sig. Martinelli, si fa « notare » per lo zelo veramente invidiabile con cui si presta alle indegne disposizioni della Direzione. Essa non fiata. S'inchina riverente agli « ordini » superiori. Nessuno mette in dubbio, oggi, che fascismo era sinonimo di imposizione, di sopruso, di ingiustizia, di gerarchismo ecc. ecc. Ebbene, entrando negli uffici della filiale cittadina del Banco di Roma vien proprio fatto di esclamare: « Che puzza di fascismo ».

Consigliamo al gruppetto di impiegati dalla schiena pieghevole, servi degli sfruttatori, di assistere a qualche nostra riunione di cellula. Imparerebbero molte cose; fra l'altro: difendere la dignità del lavoro e la loro stessa dignità.

A. C. L. I. ovvero propaganda democristiana e sistemi fascisti

Sui giornali locali del 23 gennaio u. s. vi era un breve annuncio da parte del circolo cittadino dell'A.C.L.I. il quale informava che a tutti gli iscritti a detto organismo sarà distribuita una certa quantità di generi alimentari. Naturalmente nello stesso si annunciava che le iscrizioni all'A. C. L. I. si ricevono dall'ora tale all'ora tale; inoltre i galoppini dell'A.C.L.I., compresi anche molti sacerdoti, si mostrano in questi ultimi tempi molto attivi specialmente fra le donne lavoratrici per indurle a iscriversi a detto organismo facendo promesse di distribuzioni di pacchi ecc. a tutte coloro che accettano l'invito.

A parte il sistema prettamente di stile fascista, di allettare con distribuzioni di generi la iscrizione all'A. C.L.I. coartando con ciò la libertà dell'individuo, noi vorremmo sapere la provenienza di questi generi che anzichè essere distribuiti alla popolazione bisognosa a mezzo degli organi regolari vengono usati per la propaganda della Democrazia Cristiana.

Siamo nel rigido inverno, vi sono centinaia di famiglie in spaventose condizioni di soccorrere, eppure questo triste quadro non induce i nostri campioni di cristianesimo a dar da vivere a chi non è delle A.C.L.I.

Ai Conte Jacini ed altri grossi capitalisti iscritti alla D.C. occorre preparare a scissione dei sindacati, dividere i lavoratori, rompere l'unità sindacale, costi quel che costi. Domani i lavoratori, divisi, pagherebbero largamente le fatiche degli amici dell'A.C.L.I.

Sottoscrizioni

Pro Lotta e Lavoro

Gilardenghi Giuseppe L. 100; Franzot Ettore 50; Candotti Antonio 50; Gasparini Luigi 50; Pradolini Guido 50; Lombardelli Fabio 200; Tularo Giovanni 50; Toniutti Romano 33; Pravisani Umberto 500; Sezione Chiusaforte 200; Sezione di Aquileia, ricavato festa da ballo 60.000; Orsi Pietro 100; Gobbo Antonio 50; Globa Alfredo 125; un gruppo di donne simpatizzanti della Tessitura di Rogai 1000; Balzacchi Dante 50; Cellula di Samardenchia 300; Tonelli Dante 50; Globa Alfredo 100; Tonelli Mattia 15; Sezione di Cussignacco 5580; Artisti Carnici Mostra d'Arte 2000; Del Fabro Amadio 100; N. N. 200; Sezione di Martignacco 2000; Biskar Lodovico 100; Vendramin Antonio 300; Compagni di Spilimbergo 460; Lugano Giovanni 100; Zuiani Pasqualino 300. Totale lire 74.033.

Pro Federazione

Olivo Giacomo L. 100; Colautti di Mortegliano 100; Sezione di Enemonzo 95; Compagni di Cividale 620; Peter Watts del C.P.G.B. 2000; Pravisani Umberto 500; Franz Luigi 500; Cellula del Comune 3560; Quagliato Viscardo 40; Botti Federico 100; Rossi Marino 500; Cellula Cormor 927; Sezione di Porcia 1000; Mestroni Federico 100; Cellula Albergo e Mensa 2505, Mangione Riccardo 3000; Sariano Renato 100; Totale L. 15.837.

Pro famiglia Bortolussi

Operai fabbrica Dormisch L. 750; Sezione Socialista di Travesio 900; Enrico Mazzoi 80; Celeste Venier 50; Angelo Del Pin 50; Antonio Canta 500; N. N. 500; N. N. 100. Totale L. 2.900.

Compagni!

Sono arrivati i calendari, le tessere e i bollini.

Venite a ritirarli!

Prenotatene!

Marano lagunare

Apoliticità del Clero

Domenica 19, il sacerdote di Marano, si servì del pulpito per blaterare contro l'U.D.I. diffidando le donne ad iscriversi a questa Associazione e non molto democraticamente invitando le iscritte a levarsi.

Alcune donne, impaurite da sì pura parola, si affrettarono a presentare le dimission, dall'U.D.I.

Noi ci chiediamo se una nuova Santa Inquisizione si stia instaurando e se non ci sia una legge che possa provvedere a punire le diffamazioni di certa gente.

Cividale

E' ancora di scena "Franco,,

Fin dalla sua entrata al Campo Sportivo, Franco si era lasciato andare a una delle sue solite smargiassate donchisciottesche.

Ehi! signore! signore, il biglietto!

Evidentemente l'addetto al controllo non sapeva di chi si trattasse, ma Franco stesso ci pensò a schiarirgli le idee.

— Tu, tu non sai chi sono io — gli disse minaccioso, sventolandogli un pugno in faccia. E mentre l'altro si guardava intorno, quasi in cerca di appoggio, egli proseguì, imperterrito, allontanandosi tra la folla.

Ma il povero controllore non è il solo a non sapere chi sia questo Franco, di cui tempo fa si erano occupate ampiamente le cronache del neo-fascismo friulano.

— Io sono al di sopra delle vostre leggi — aveva dichiarato un giorno a chi gli faceva osservare la gravità di un sopruso da lui commesso.

Franco, un italiano in divisa di soldato americano, e per tale arma farsi passare, è addetto, non si sa con quali funzioni, presso uno speciale reparto di polizia. Egli può tutto, a quanto sembra; anche le cose che nessun regolamento di polizia contempla. Da bravo Don Chisciotte, si ritiene il « terrore » dei... mulini a vento e si affanna a far chiamare, interrogare, minacciare.

Proprio pochi giorni fa abbiamo parlato con un certo Terlicher, un povero vecchio buono e semplice, arrestato da Franco un anno e mezzo fa e rilasciato solo ora, per non si sa quali sospetti.

— Mi hanno tenuto in carcere per tanto tempo — ci ha dichiarato il Terlicher — e nessuno me ne ha detto il motivo.

Ma anche stavolta il nostro eroe ha passato il segno.

C'era gran folla domenica scorsa al Campo, e uno dei tifosi, certo Danelone — un ragazzo diciottenne — dovette infastidire più degli altri il corrucciato Franco, il quale pensò bene di calmarlo somministrandogli una buona dose di bastonate.

In difesa del malcapitato ragazzo accorse il giovane Walter Clapiz, che assieme alla moglie aveva assistito alla scena.

Le ire del Franco si rivolsero allora su di lui; ma chi ebbe la peggio fu la giovane signora Clapiz, che, intervenuta per far desistere l'energumeno dal bastonargli il marito, dovette alla fine ricorrere ad un medico per farsi curare le contusioni prodotte dalle percosse.

In quel momento altre persone accorsero, irritate dal brutale contegno del Franco, e solo l'intervento della forza pubblica potè in quel momento sottrarlo alla giusta ed esemplare punizione che gli stava per capitare.

Egli invece potè allontanarsi indisturbato.

Curioso, e sintomatico anche, il comportamento della polizia in quell'occasione.

— Si attacchi al tram! — Così un agente di polizia consigliò il Clapiz di desistere da querela o altro.

Il fatto ha suscitato in tutta la cittadinanza un senso di profonda irritazione.

Ora noi sappiamo che il Governatore Alleato della città si sta occupando attivamente per stabilire le responsabilità dell'accaduto.

Da parte nostra siamo certi di interpretare i sentimenti di tutta la cittadinanza denunciando la presenza ed il comportamento di Franco come una continua provocazione e chiedendo che nei suoi confronti si proceda a termini di legge.

Luigi Malagnini

Fiumicello

Le "stecche,, del prof. Stecchina

Bel tipo il prof. Stecchina! Ma qualche volta commette delle stecche politiche affatto indegne di un professore di violino. Ad esempio egli, durante la scorsa campagna elettorale, mentre qui da noi — ambiente repubblicano — gareggiava con i comunisti nel condannare la monarchia, in Carnia era uno dei monarchici più ferventi. Che simpatico « Girella », direbbe il Giusti.

Ma ora il nostro caro cristian-monarchico-repubblicano, scornato nel nostro paese dalle elezioni del 2 giugno (i comunisti, mediante la loro opera costante a favore dei lavoratori e dei contadini in particolare hanno avuto a Fiumicello una schiacciante maggioranza di voti) ha pensato di rifarsi con una trovata veramente sensazionale. Ed eccolo arrivare giorni fa nella sua macchina, radunare i mezzadri, dir loro che egli si sarebbe recato dai padroni per trattare circa i patti mezzadrili, chieder loro solamente — poverino! — una firma che lo autorizzasse a far ciò. Naturalmente nessuno — salvo due o tre suoi compari democristiani — ha abboccato all'amo ed il nostro violinista se n'è tornato al suo paesello... con le corde rotte!

Noi qui vogliamo dargli un consiglio: « Se ne stia al suo paese caro professore, i contadini di Fiumicello non hanno proprio bisogno di lei per far valere i loro diritti. Essi sono organizzati nella loro organizzazione, la Federterra, formata da contadini, diretta da contadini sorta per tutelare i diritti dei contadini. Pensate ai vostri violini e lasciate che i mezzadri pensino ai loro patti ».

Davvero ridicolo, il prof. Stecchina. Qui a Fiumicello le organizzazioni dei lavoratori sono fortissime, ben solide e non hanno bisogno di forestieri. Perchè non preoccuparsi dei contadini di altre zone della provincia, dove, essendo il P.C.I. meno forte che da noi, la disorganizzazione regna sovrana? Ma già, abbiamo dimenticato che a Fiumicello c'è puzza di amministrative in aria! Ma non si affanni il prof. Stecchina. Da due anni i comunisti si sono messi alla testa dei mezzadri. I mezzadri hanno potuto vedere chi fa sul serio. E sapranno per chi votare. E lei, invece di venire nella « rossa » Fiumicello a far comizi politici di marca democristiana, venga una volta a dare un concerto di violino. Se in musica non commette quelle « stecche » che commette in politica, saremo noi comunisti i primi ad applaudirlo.

Spilimbergo

Sottoscrizione a premi pro stampa Comunista i numeri estratti

Sabato 25 gennaio u. s., durante una veglia danzante tenutasi nei locali dell'Albergo Michielini, sono stati estratti i numeri vincenti i ricchi premi messi in palio dalle Sezioni Comuniste del Mandamento di Spilimbergo in occasione della Sottoscrizione pro stampa comunista.

Ecco i numeri vincenti in ordine di estrazione: 4913; 6130; 2239; 47, 5414; 4219; 2496; 2562; 5627; 3931.

Avvertiamo i vincitori che i premi sono ritirabili da mercoledì 29 gennaio 1947 sino a non oltre un mese dalla data d'estrazione, presso la sede del P.C.I. di Viale Barbacane.

Claut

Fascisti in tonaca

Don Pietro Bortolotti, coadiuvato dall'amico Mons. Annibale Giordani, in periodo di propaganda preelettorale non perdeva l'occasione di promettere celesti fulmini e saette a coloro i quali militavano nei partiti di sinistra, in special modo ai comunisti.

In attesa delle prossime elezioni politiche, il sullodato prete ha voluto offrire alla popolazione di Caut, un saggio di quella che sarà la sua attività « religiosa » la prossima primavera.

Organizzò e diresse, a Capodanno, una manifestazione teatrale: una innocente commediola recitata da giovani dell'Associazione Cattolica di Cimolais, nella quale si potevano ammirare scene di vita sovietica: la caccia al prete, il padre che ammazza il figlio perchè non condivide le sue idee ecc., il tutto in una cornice di falci, martelli e ritratti di Lenin.

Se potesse ritornare Cristo su questa terra...

Amaro

Reverendo la pazienza ha un limite

Tempo fa, l'amato nostro sacerdote, in collaborazione con i suoi fidi, organizzò una pesca di beneficenza.

L'apolitico reverendo che dal pulpito e non solo da quello fa dell'anticomunismo ad oltranza, non arrossì nel chiederci il nostro aiuto per la riuscita della pesca. I rubli di Mosca non li avevamo ancora ricevuti e demmo quello che potevamo: dei quadretti con la bandiera italiana alla quale cadeva lo stemma Sabaudo per lasciar posto alla foglia d'edera.

Ci furono restituiti: la pesca doveva essere apolitica: questo il motivo.

Ma guarda un po': i nostri compagni, la maggioranza del paese, quando fra innumerevoli biglietti bianchi ne trovavano uno numerato, ricevevano per premio un libretto di certa marca anticomunista nel quale ci si tacciava di fascisti in camicia rossa giù di lì.

I commenti, li riteniamo superflui.

Nimis

Il Consiglio Comunale respinge le dimissioni della Giunta

Si è riunito il 23 corr., in seduta straordinaria, il Consiglio Comunale. Erano all'ordine del giorno le dimissioni della Giunta Comunale.

Dopo una dettagliata relazione del Sindaco, compagno Fabretti, sulle cause che avevano indotto la Giunta Comunale a presentarsi dimissionaria, e dopo che i consiglieri sono intervenuti esponendo ciascuno di essi il loro parere, si è passati alla votazione.

All'unanimità i consiglieri presenti, compreso uno della minoranza, hanno respinto le dimissioni della Giunta.

Tre dei quattro consiglieri della minoranza erano assenti.

Direttore GINO BELTRAME

Redattore capo responsabile ITALO CALLIGARIS

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine